

*Presidente
Torino*

Oggetto: Messaggio per la commemorazione di Leonardo Cocito, presso il Liceo Classico Govone di Alba

Cari studenti,

desidero ringraziarvi per l'invito a partecipare a questa giornata importante, ma purtroppo mi trattiene a Torino la riunione della Giunta regionale, che come sapete è l'organo di governo del nostro Piemonte. Avrei desiderato molto essere con voi oggi per salutarvi personalmente in occasione dell'inizio dell'anno scolastico e per provare a trasmettervi direttamente quanto siano ancora vivi e importanti i valori per i quali, oltre settant'anni fa, in queste terre si è combattuta la battaglia più importante, quella che ha permesso che il nostro Paese, tormentato dalla guerra e dalla dittatura, diventasse una democrazia moderna.

Oggi ricordiamo la memoria di Leonardo Cocito, giovane professore di lettere del vostro liceo che, sotto il nome di "Silla" fu uno dei principali organizzatori della Resistenza tra Alba e Bra e che fu catturato dai fascisti in seguito a una delazione, a un tradimento. Consegnato ai tedeschi, fu impiccato assieme ad altri sette partigiani la mattina del 7 settembre del 1944. Aveva solo 32 anni, e gli ultimi quattro li aveva passati a combattere per la sua patria, prima in Croazia, nell'esercito regolare e poi, dopo la fuga del Re, tra le fila partigiane, contro l'occupazione tedesca. Di lui si raccontano molti episodi in cui non esitò a esprimere in prima persona tutta la sua distanza dall'ideologia e dalla prassi fascista e il rifiuto di aderire alle logiche imposte dall'apparato della dittatura. Per Leonardo Cocito contava solo l'Italia, la sua patria: una dedizione che ribadì con forza anche in punto di morte, quando gridò, dal patibolo, "Viva l'Italia", suscitando -per quel che vale- l'ammirazione dell'ufficiale tedesco che sovrintendeva l'esecuzione.

Io auguro a tutti voi di portare nel cuore questa storia e di farla vostra, con tutte le differenze che settant'anni di distanza comportano. E' la storia di un giovane uomo che ha fatto suo un ideale collettivo, che ha combattuto contro valori che considerava sbagliati e dannosi, che ha sacrificato la vita per dare alla sua patria una società aperta, libera, solidale e democratica. Vecchie e nuove generazioni, tutti noi abbiamo il dovere di ricordare per cosa si è combattuto in queste terre, con l'orgoglio di essere gli eredi di donne e uomini che hanno creduto, che hanno combattuto e che hanno vinto in nome dell'ideale più grande, la libertà.